

<b>AGENDA</b>  <b>IL SOLE</b> Sorge alle 06:29 Tramonta alle 20:05  <b>LA LUNA</b> (Piena) Leva alle 23:42 Cala alle 08:28  <b>ONOMASTICI</b> Fedele Erminio Ivo	<b>IL TEMPO OGGI</b> In mattinata, dopo il dissolvimento delle nuvolosità residua, splenderà il sole su tutta la provincia.  Ieri a Trento ▲ Min 7    ▲ Max 19 Prevista a Trento ▼ Min 8    ▲ Max 21	<b>IL TEMPO DOMANI</b> Venerdì tempo nuovamente soleggiato con cumuli nel pomeriggio. Sabato transito di nubi alte.  Prevista a Trento ▲ Min 8 ▼ Max 22	<b>L'ARIA</b> pessima scadente accettabile buona Dall'Agenzia Ambiente NO <sub>2</sub> : Biossido di Azoto CO: Monossido di Carbonio PM10: Polveri sottili
--	--	--	--

**LA BELLEZZA**

## ATTENZIONE ALLA RETORICA

di UGO MORELLI

Non so a voi, ma a me questa indigestione di «bellezza» suscita allo stesso tempo un senso di nausea e non pochi interrogativi. Stiamo tirando il concetto da ogni lato ed emerge l'impressione che non si sappia più di cosa si stia parlando. Se la bellezza doveva e dovrebbe salvare il mondo, varrebbe la pena chiedersi perlomeno qual era la domanda. E invece no. Dal malinteso clamoroso, da parte dei più, sul significato del titolo del film di Sorrentino, «La grande bellezza», che ha vinto l'Oscar come miglior film straniero, all'affermazione di Agnes Heller a Bolzano, secondo la quale «la bellezza dona amore e salvezza», più che altro pare pervasiva la confusione.

Non si capisce, ad esempio, come nel film di Sorrentino la crudezza e l'ironia dei contenuti possano aver autorizzato a pensare alla positività del concetto contenuto nel titolo. Così come non è facile uscire da una sensazione di mieloso moralismo di fronte alle affermazioni di Heller o alle generiche considerazioni di Bauman su una presunta «liquidità», usata in tutte le salse, in un tempo che mostra un volto che più duro non potrebbe essere in molti campi della nostra vita. Se questa è la prova della rinascita della sociologia, come qualcuno sostiene, stiamo forse scambiando la genericità opinionistica con la conoscenza.

Sarebbe importante tentare almeno di verificare in quale senso parliamo di bellezza. Se ci riferiamo a canoni formali, a situazioni che generano una qualche commozione, agli aspetti esteriori delle cose, agli usi del concetto diffusivi ormai in ogni talk-show televisivo, ebbene non può che trattar-

si di illusioni cosmetiche che lasciano il tempo di qualche brivido. Se poi ci riferiamo a moniti morali, a invocazioni di comportamenti, a sollecitazioni normative, sarebbe bene rendersi conto che per quella via non è quasi mai cambiato nulla.

Gli studi sul tema della bellezza e dell'esperienza estetica nella nostra vita ci consegnano da tempo delle importanti verifiche. Siamo in grado oggi di sapere che la bellezza ha a che fare con il rapporto tra il nostro mondo interiore e i modi in cui ci rapportiamo agli altri e al mondo intorno a noi. Sappiamo come in quel rapporto possa accadere che si creino risonanze particolarmente efficaci che ci elevano, ci ampliano, estendono il nostro mondo interiore e, in una parola, ci migliorano. Non si tratta però solo di atti di buona volontà, men che meno di sortilegi e magie, o di predisposizioni moralistiche. Si tratta di agire politicamente, nel senso più pieno della parola, per la giustizia, la creatività e le opportunità per sé e per gli altri, e di fare un buon lavoro di ricerca con il proprio mondo interiore. Ancor prima si tratta di investire in educazione alla bellezza e alla creatività, ma tutti sappiamo come siano trattate l'arte, la musica e la creatività in generale nelle nostre scuole. Tutti sappiamo qual è l'attenzione effettiva riservata alla cura e alla bellezza degli spazi e dei paesaggi delle nostre vite.

Come aveva sostenuto il premio Nobel Iosif Brodskij, è solo lavorando alla riduzione della volgarità, intesa come ingiustizia e mortificazione dell'espressione umana, che possiamo fare spazio alla bellezza. Diversamente il rischio è di cadere nella retorica vuota.

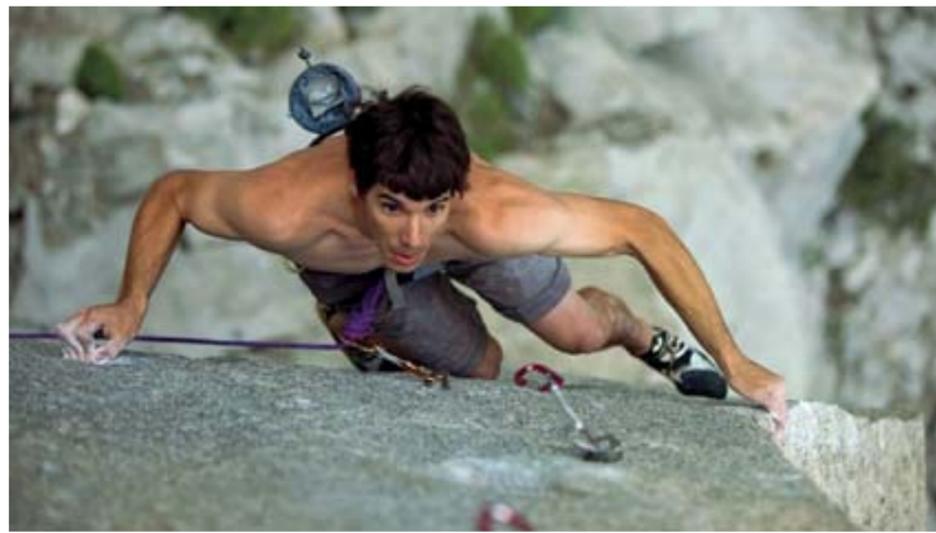
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Traffico, piano da 400.000 euro. Marchesi: incontreremo residenti e categorie

## Ztl, linea dura del Comune

Pronta l'ordinanza. Meno permessi, più telecamere

### Montagna, inserto di otto pagine



## Il Film festival racconta l'Everest

DA PAGINA 1 A PAGINA VII

Alessandro Mazzalai aveva 41 anni. Gestiva due sale giochi nel capoluogo

## Cade dalla moto e muore

Schianto nella notte. Il corpo trovato all'alba



TRENTO — Tragedia nella notte alle porte di Calceranica: Alessandro Mazzalai, 41 anni, è stato trovato morto sulla strada in seguito a una caduta dalla sua motocicletta. Il corpo senza vita dell'uomo è stato notato poco prima delle 5 da un automobilista. Piccolo imprenditore, Mazzalai gestiva due sale giochi a Trento e da dieci anni era rappresentante di bibite per un'azienda di Borgo. «Una persona piena di vita, aveva comprato la moto un mese fa» lo ricordano gli amici.

A PAGINA 5 Roat

### L'incendio

L'autorecuperi prende fuoco  
Ustionato un dipendente

A PAGINA 5

TRENTO — È pronto il piano del Comune per regolamentare l'ingresso di veicoli nel centro storico. L'ordinanza che dovrà selezionare le autorizzazioni sarà illustrata a maggio ai residenti e ai commercianti della zona a traffico limitato. Mentre già lunedì prossimo la giunta analizzerà la prima relazione relativa all'installazione degli annunciati «varchi elettronici», ossia delle telecamere che controlleranno i veicoli in entrata e in uscita dalla ztl (circa 25). «Un sistema gestionale verificherà la corrispondenza delle targhe e segnalerà tutte le irregolarità» spiega l'assessore alla mobilità Michelangelo Marchesi, che conta di passare a breve alla fase di gara. «Dobbiamo ancora definire alcuni aspetti — prosegue l'assessore — ma se verranno confermate le stime il costo complessivo dell'operazione sarà di 350-400.000 euro».

A PAGINA 3 Giovannini

Contributi Ue

## Occupazione giovanile, i sindacati hanno fretta

TRENTO — I sindacati spronano i giovani. La notizia dell'arrivo di 8,3 milioni di euro da Bruxelles per stimolare l'occupazione giovanile viene considerata da Cgil, Cisl e Uil «un'opportunità da non sprecare». Per programmare gli interventi hanno chiesto anche un incontro alla giunta. Franco aneselli (Cgil) detta la linea di intervento: «Tirocini e apprendistato». Per Roberto De Laurentis, alla guida degli artigiani, invece si tratta «solo di un palliativo».

A PAGINA 2 Scarpetta

### Le pagelle

Enti camerali e Regione, personale sotto esame

A PAGINA 11 Orfano

### Liquidazioni d'oro

Vitalizi, Rossi assicura  
«Non ci saranno rinvii»  
I Verdi: via il voto segreto

di T. SCARPETTA

TRENTO — Entro il 30 aprile la proposta ai capigruppo e se la minoranza non sarà d'accordo Ugo Rossi è pronto a procedere «a maggioranza». Intanto, i Verdi chiedono di abolire il voto segreto che potrebbe azzoppare la legge nell'urna.

A PAGINA 7 Firma

### Nuovo sindaco

Le ricette dei cinque candidati per Levico

A PAGINA 4 Romagnoli



**MediaAlpi PUBBLICITÀ**

**Vocazione Locale**

Sede di TRENTO  
via Missioni Africane, 17 - 38121 TRENTO  
tel. 0461 - 1735555 - fax: 0461 - 1735505

## Melandri: rimuovere il passato coloniale

### La Liberazione

IL VOLTO DEL MALE

di RENZO FRACALOSSO

Autunno del 1944. Bassa modenese. Prosciutto, parmigiano, lambrusco e... sevizie.

CONTINUA A PAGINA 10

TRENTO — Torna a Trento l'autrice di «Eva dorme» e «Più alto del cielo». E lo fa annunciando un nuovo libro. Francesca Melandri lunedì sarà ospite dell'Istituto storico italo-germanico per parlare di storia e letteratura. «Il mio prossimo lavoro — anticipa — sarà dedicato alla rimozione del nostro passato coloniale e del razzismo dello Stato fascista».

A PAGINA 13 Riccio

## Resort d'alta quota Italia nostra attacca

### Volley

DEFINITI I CALENDARI

Gironi mondiali, Diatec soddisfatta

di ERICA FERRO

A PAGINA 12

TRENTO — «Il resort al passo Sella? Un monumento all'analfabetismo paesaggistico». Il presidente di Italia nostra Beppo Toffolon boccia senza appello il progetto di costruzione del rifugio a cinque stelle in quota. «Sconcertante» dice Toffolon, che avverte: «Per favorire il turismo si accetta qualsiasi cosa, finendo per rovinare il territorio».

A PAGINA 8 Rossi Tonon

**Trasformazioni** Il presidente di Italia nostra: «Per favorire il turismo si accetta qualsiasi cosa e si rovina il territorio»

# «Resort al Sella, idea sconcertante»

## Toffolon duro: monumento all'analfabetismo paesaggistico

TRENTO — Il paesaggio trentino è allo stesso tempo la cornice e l'opera d'arte. Il suo sfruttamento turistico produce ricchezza e benessere, ma esiste un limite oltre il quale i vantaggi possono contorcersi su se stessi diventando il loro contrario. «Il paradosso è che per favorire l'attrattiva turistica si accetta qualsiasi cosa finendo per rovinare il territorio stesso». Ciò a cui fa riferimento Beppo Toffolon, presidente della sezione trentina di Italia nostra, è la costruzione del «Dolomiti mountain resort», il nuovo rifugio a cinque stelle che sta sorgendo sul passo Sella (*Corriere del Trentino* di ieri).

**Cosa non va in quel progetto?**

«Non credo sia la soluzione giusta per sostituire un rifugio a quella quota: il risultato è veramente sconcertante, un monumento all'analfabetismo paesaggistico. E alcune dichiarazioni degli imprenditori che lo stanno realizzando sono sorprendenti: l'idea che basti andare a prendere quattro tavole tarlate in un fienile e appiccicarle sopra un gigantesco edificio per ridurre l'impatto e rispettare lo stile classico è una vera presa in giro».

**Ma gli imprenditori sostengono che l'edificio preesistente stesse letteralmente cadendo a pezzi e un restauro non fosse possibile perché le strutture erano troppo compromesse. Esistevano alternative?**

«Ci risiamo con la questione che le strutture vecchie si devono demolire perché non stanno in piedi. Quella che non sta in piedi è la teo-



**Architetto** Beppo Toffolon guida Italia nostra

ria che gli edifici antichi sono strutturalmente impossibili da recuperare. È un alibi banale e inammissibile perché con le tecniche moderne è possibile consolidare qualsiasi cosa, e non è detto che il recupero costi più di demolire e ricostruire».

**Quindi lei ritiene che gli unici interventi accettabili sui rifugi siano quelli di consolidamento?**

«Non dico questo. Possiamo anche decidere di passare dalle camerate alle singole con bagno, aggiungere saune e piscine, ma quello che non si può fare è stravolgere le tipologie architettoniche e creare scempi paesaggistici con la motivazione che bisogna metterci dentro una spa.

È più utile reinterpretare gli edifici con cultura architettonica, progettandone l'ammmodernamento e magari un ampliamento conservando fin dove possibile i caratteri di originalità».

**Sono dunque due mondi che possono convivere e fondersi?**

«Bisogna capire in che modo vogliamo valorizzare la montagna. Vogliamo trasformare i rifugi d'alta quota in qualcosa di molto simile a quelli di fondo valle? È una riflessione che andrebbe fatta. Io ritengo che abbiamo funzioni, mercati, esigenze e offrano servizi diversi».

**E non vede il futuro del turismo di questo territorio nella trasformazione di un**

**vecchio rifugio in una struttura moderna, dotata di ogni comfort e inserita in un paesaggio incantevole?**

«Al contrario. Credo che mantenere almeno un minimo del fascino originale dei rifugi, anche se ormai hanno perso la loro funzione, abbia un valore aggiunto sia sotto l'aspetto commerciale che quello economico. Se poi si riescono a mantenere intatte queste caratteristiche aggiungendo dei servizi ben venga. Però non credo che un turista scelga un albergo situato sul passo Sella perché c'è la Jacuzzi, magari con una bella vetrata che dà su una stalla».

**Andrea Rossi Tonon**

© RIPRODUZIONE RISERVATA